Usport

In una giornata povera di sorprese confermati valore ed ambizioni delle «prime»

TORINESI IN FUGA, «TIENE» IL NAPOLI

Cariche della polizia per respingere una cinquantina d'invasori di campo

La Juve vince la partita poi tocca ai lacrimogeni

L'incontro dominato dai bianconeri che vanno a segno tre volte e colpiscono tre traverse - I marcatori: Gentile, Bettega (gol da antologia) e Cuccureddu - I tafferugli iniziati dopo uno scontro Causio-Braca

MARCATORI: nel p.t. all'8' Gentile; nel s.t. al 7' Bettega, al 37' Cuccureddu.
JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 7, Gentile 6; Furino 6, Morini 6, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 6, Boninsegna 6, Benetti 6, Bettega 7 (dal 13' Gori). N. 12 Alessandrelli, n. 14 Spinosi.
CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipo 6, Ranieri 6; Braca 5, Maldera 6, Vichi 6; Banelli 6, Improta 6, Nemo 5 (dal 23' Niccolini), Boccolini 6, Palanca 6. N. 12 Novembre, n. 13 Michesi.
ARBITRO: Barbaresco, 6.

NOTE: sole sul campo allentato dalla pioggia. Spettatori circa 38 mila di cui 22.697 paganti per un incasso di 55 milioni 236 500 lire. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 31 ottobre

Il Catanzaro giocava oggi proprio «in casa». La «curva Maratona» tappezzata con i colori giallorossi della squadra calabrese e centinaia di bandiere nella fascia dei «distinti centrali». Quelli della Juventus (e non tutti torinesi) in netta minoranza, asserragliati nella propria «curva Filadelfia»

In uno squarcio di partita il senso della nuova realtà che è venuta a determinarsi a Torino. Fotogrammi di una città ormai diversa, che rischia di esplodere nel marasma di uno sviluppo abnorme.

I tifosi calabresi (ma molti erano soltanto spettatori occasionali, scesi magari per la prima volta allo stadio, con il chiaro intento di incitare la squadra della propria terra) si erano ormai convinti che contro la Juventus non c'era niente da fare. Avevano urlato forse a sproposito per una carica, alla mezz'ora della ripresa, non troppo ortodossa di Benetti ai danni di Ranieri in area di rigore, ma poi si erano acquietati. A cinque minuti dalla fine si scontrano lungo la linea laterale Causio e Braca. Il primo si becca una gomitata e si rivolge, (dirà lui) ricordando all'avversario che «non si fanno certe cose», ma l'altro riferirà (negli spogliatoi) che Causio ha fatto un chiaro riferimento alla sua mamma, e così sta per avere inizio una scazzottatura.

L'arbitro interviene e tutto sta per accomodarsi, quando un tifoso scavalca la rete di protezione della «curva» e arriva indisturbato nei pressi dell'arbitro. Lo blocca Boninsegna e lo consegna alle «maschere» colte di sorpresa. Poi arriva un altro «invasore» ma questa volta viene subito atterrato con una manganellata dalla polizia. Poi un terzo, un quarto e sul finire circa una cinquantina.

La polizia fa uso dei lacrimogeni e così tutti... commossi, i tifosi di entrambe le sponde, lasciano lo stadio. Vetri rotti e panchine dello stadio distrutte ed incendiate, sala stampa a soqquadro con i cronisti barricati come corrispondenti di guerra. Quattro fermi, alcuni contusi. Uno spettacolo pietoso, come sempre.

La partita. La Juventus è scesa in campo pensando alla faticaccia che l'attende mercoledì sera contro gli inglesi e ha tentato di sbloccare subito il risultato per rivere poi di rendita. Un ritmo iniziale che non ha permesso a Di Marzio, il giovane allenatore del Catanzaro, nemmeno di rendersi conto di cosa stava succedendo.

In cinque minuti tre traverse: prima Furino al volo, su respinta a pugni del portiere, poi al terzo minuto gran legnata di Causio all'incrocio dei pali e al quinto Cuccureddu stessa sorte. Su Causio Di Marzio ha piazzato capitan Banelli e il Braca, che «cresce», non insegue Gentile che si è spostato a destra.

All'8' il Catanzaro è già al tappeto. Bettega sulla sinistra, quasi sul fondo, si fa fuori il lungo Maldera e centra in area. Causio e Gentile (in due, non uno solo!), liberi, si avventano sulla palla e Gentile «schiaccia» di testa il suo primo gol della stagione.

Il Catanzaro esce dalla tana e il compito della Juventus si fa più facile: le speranze del Catanzaro di riequilibrare le distanze sono affidate a Palanca («curato» da Morini) e al centravanti Nemo, con alle costole Cuccureddu. Impossibile segnare per il Catanzaro e così la Juventus gioca al risparmio, pensando a Pearson e ad Hill e a tutti i «diavoli» del «United». Il primo tempo corre liscio e ogni volta che il Catanzaro si affaccia nella metà campo avversaria quelli della «curva Maratona» toccano il cielo col dito.

La ripresa inizia con una punizione di Cuccureddu che Pellizzaro respinge a pugni, ma al 7' la Juventus raddoppia e il gol di Bettega è da archivio: Causio si sposta sulla sinistra e fugge verso il fondo invano inseguito da Ranieri (Banelli dov'era?), giunto all'altezza dell'area crossa per Bettega appostato sul primo palo e pressato da Maldera alle spalle: d'esterno destro il pallonetto finisce alle spalle di Pellizzaro gonfiando la rete alla sinistra del portiere. Messo al sicuro il risultato Bettega lascia il posto a Gori.

Continua a premere senza insistere la Juventus e Boninsegna si «mangia» un paio di occasioni-gol. Al 37' la Juventus porta a tre le reti: fallo di Maldera su Boninsegna fuori dell'area (dopo l'uscita di Bettega sono cambiate le marcature) e Cuccureddu, su punizione, segna anche lui il suo primo gol dell'anno calcistico.

Poi l'invasione del campo e tutto il resto.

Nello Paci

JUVENTUS-CATANZARO — Lacrimogeni sugli spalti.

I teppisti hanno preso di mira anche i vetri della sala-stampa

SERVIZIO

TORINO, 31 ottobre

Il fischio di chiusura dell'incontro non si è neppure udito: le forze dell'ordine stavano sparando bombe lacrimogene in direzione della curva Maratona, piena zeppa di tifosi del Catanzaro che sembravano minacciare un'invasione di massa del campo. La partita non aveva certo offerto pretesti per una così furiosa reazione.

Diciamo che la «scintilla» è stata la reazione di Causio nei confronti di Braca mentre la «miccia» che ha fatto passare a vie di fatto i tifosi, è stata la pubblica manganellatura di un solitario invasore, che voleva imitare le gesta di un suo «collega» appena fermato dalla polizia con l'ausilio di Boninsegna in mezzo al campo. Dobbiamo anche sottolineare che un pugno di uomini, fra polizia e carabinieri, si è trovato di fronte ad una possibile invasione da parte di migliaia di persone.

Al termine dell'incontro gli incidenti sono continuati nelle adiacenze dello stadio. Alcuni teppisti hanno pensato bene di infrangere, con un nutrito lancio di pietre, le vetrate della sala stampa.

Sentiamo dalla voce di chi era in campo come si è svolto l'episodio che ha forse determinato l'inizio degli incidenti.

Nicolini: «Braca, difendendo un pallone che usciva in fallo laterale, ha colpito Causio, questi gli si è fatto incontro insultandolo. Braca ha risposto ed è iniziata la maretta. Mentre si discuteva è spuntato un tifoso in campo, subito è stato bloccato da Boninsegna».

Causio: «Ho beccato una gomitata sul collo da Braca in un contrasto, io gli ho detto che certe cose non si fanno, poi è successo il finimondo».

Gentile: «E' la prima volta che vedo cose del genere a Torino, ad essere sincero fa paura».

Di Marzio: «Sono episodi che lasciano di stucco, oltre tutto si ritorcono immediatamente a danno del Catanzaro».

Qualche commento sulla partita. Trapattoni: «Siamo partiti bene ad un ritmo sostenuto segnando subito, poi ci siamo "amministrati". Bettega sapeva già che sarebbe uscito a risultato acquisito, doveva tirare un po' il fiato».

Tardelli e Benetti sotto tono?

«Non direi. Tardelli ha solo sbagliato qualche ultimo passaggio, mentre Benetti tiene bene ormai i novanta minuti, l'importante non sono le varie prove dei singoli, ma che tutto il reparto di centrocampo abbia un rendimento costante, dando così un completo affidamento, come appunto oggi è accaduto».

Di Marzio: «All'inizio ci hanno pressato a ritmo forsennato. Non c'è stato nulla da fare. Fra noi e loro ci stavano queste tre reti: devo dare effettivamente atto al divario di classe esistente in campo. Non siamo certo venuti qui con la presunzione di fare risultato, per noi comunque contava anche abbastanza la differenza reti. Una Juventus superlativa, dunque, le auguro di giocare così contro il Manchester, supererà senz'altro il turno».

L'arbitro ha considerato regolare il termine dell'incontro.

b. m.

Il Torino fa sua (0-1) una partita giocata all'insegna della noia

Graziani, quasi senza volerlo sottrae ai viola l'ambito 0-0

L'unico gol è nato da una stranissima «candela» rimessa in area da Galdiolo e furbescamente sfruttata dal centravanti - Ancora una volta deludente la prestazione della Fiorentina: le azioni migliori sono venute dai granata, nonostante le assenze di Sala e Pecci ed il pensiero di Düsseldorf

MARCATORE: Graziani al 33' del secondo tempo.
FIORENTINA: Mattolini 7; Galdiolo 6, Rossinelli 6; Pellegrini 6, Della Martira 6, Restelli 6; Caso 6, Gola 6, Desolati 6, Antognoni 6 (Tendi dal 23' della ripresa, n.g.), Bertarelli 6. N. 12: Ginulfi; 11: Casarsa.
TORINO: Castellini 7; Danova 6, Santin 6; Salvadori 6, Mozzini 6, Caporale 6; Butti 6, P. Sala 6, Graziani 6, Zaccarelli 6 (Garritano dal 32' della ripresa n.g.), Pulici 6. N. 12: Cazzaniga; 13: Gorin.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, 7.

NOTE: giornata buona, terreno anche. Partita tutto sommato leale, ma spigolosa, con più di un infortunio. Antognoni, toccato duro in uno scontro con Zaccarelli verso la mezz'ora del primo tempo ha sensibilmente zoppicato fino al 23' della ripresa quando lo squalificato Mazzone (via indaffaratissimo collegamento... postale con la panchina) lo ha sostituito con Tendi; il quale Tendi ha preso in cura Butti consentendo così a Restelli di occuparsi della regia. Gola ha presto risentito dei vecchi acciacchi ad una coscia e ha praticamente giocato tutto il match al piccolo trotto. Zaccarelli infine, colpito al ginocchio sinistro da Restelli al 23' della ripresa ha dovuto lasciare il campo sorretto a braccia. Ammoniti Butti per proteste e P. Sala per gioco scorretto. In tribuna Bearzot, commissario tecnico della Nazionale. Spettatori 40 mila circa per un incasso di 67 091 600 lire. Antidoping: positivo per Rossinelli, Pellegrini, Gola; Danova, P. Sala e Pulici.

DALL'INVIATO

FIRENZE, 31 ottobre

Un altro disastro di partita. Un altro pesante dispetto al pubblico che spera sempre, puntualmente deluso, di trovare nel football qualcosa che possa anche divertirlo. Fischi alla fine, e musi lunghi. Perchè, oltretutto, i viola beneamati hanno anche trovato il modo di regalare barbinamente il risultato. S'era infatti al 33' della ripresa e la partita, saldamente ancorata al doppio zero, s'avviava monotona e noiosa al suo scontato epilogo, con due squadre dopo tutto ben consce di non meritarsi di più e di meglio di uno squallido pareggio, e con buona parte di pubblico già sui pullman in attesa fuori dello stadio, quando da un innocuo cross di Butti dalla sinistra, un cross perditempo, senza scopi e senza indirizzo, Galdiolo s'ergeva, non assolutamente richiesto, a combinare il patatrac; colpiva cioè di testa, letteralmente rubando la palla a Mattolini, poi se ne stava tranquillo, lui e gli altri, a veder come finiva: finiva che sulla palla, alzatasi a candela, si avventava, liberissimo, l'astuto Graziani che colpiva d'incornata e metteva così insieme il più incredibile gol dell'intera sua carriera.

Il Torino, che sarebbe stato felicissimo d'un punto, considerato che nel frattempo aveva pur dovuto ingerirsi la tegola del grave infortunio a Zaccarelli (proprio nell'imminenza di Dusseldorf, e quando già gli mancano e Claudio Sala e Pecci) se ne vedeva così su un piatto d'argento offerti due e non stava, si capisce, a sottilizzare

Vogliamo dire che, dopo quella nuova disgrazia, un colpo di fortuna il Torino se lo meritava? Diciamolo pure, senza paura di offendere alcuno, visto, per di più, che fin lì le cose migliori, o le meno peggiori, le aveva in fondo fatte lui, il Toro E sua era stata, dopo un veemente avvio viola presto dissoltosi nel nulla, la maggior pressione. E sue erano apparse, infine, le intenzioni meglio delineate.

In formazione rabberciata per le note importanti assenze aveva chiaramente mostrato di volersi accontentare, ma almeno di tanto in tanto le sue «punte» avanti le scandagliava La Fiorentina invece, dopo quel fuoco fatuo di cui si è detto, mente! Ha accusato, è vero l'assenza di Zuccheri e l'impiego praticamente a mezzo servizio di Gola, ma non bastano davvero quegli handicap pur gravi (considerato tra l'altro che anche l'avversario, e come, ne aveva) a spiegare e giustificare tanta pochezza tecnica e così scarso ardire. Ne bastano le condizioni per lungo tratto menomate di Antognoni, se anche prima del cozzo con Zaccarelli il «putto» non era davvero parso in gran giornata.

Chiaro che con due squadre così mal messe e così vistosamente dedite a maltrattar calcio, la partita dovesse risultare, anche per il meno pretenzioso dei palati, una brodaglia sciapa Non una fase divertente, infatti, in tutto il match, non uno sprazzo di football almeno passabile, non il «do di petto» di un solista, mai un «numero», qualcuno o qualcosa che si sollevasse sia pur per caso, dalla mediocrità. Una lagna, insomma Ma raccontiamola, a questo punto, che facciamo prima. Fiammata viola, s'è detto, all'avvio, con un tiro di Gola deviato in corner e una capocciata di Bertarelli a lato di poco

Calmati i bollori di Desolati e C., il match si ingolfa nel marasma del centrocampo, Zaccarelli monta la guardia ad Antognoni e viceversa, dove Rossinelli segue come un'ombra Patrizio Sala e viceversa, dove Restelli e l'alter ego di Butti e viceversa, dove infine Salvadori segue da lontano le orme di Gola e viceversa. E tra tanti «vice versa», fatalmente il gioco latita. Bisogna infatti arrivare al 33' per annotare la prima occasione-gol: la spreca Desolati calciando sull'esterno della rete, da pochi passi, una palla che Bertarelli aveva dalla bandierina del calcio d'angolo messo in mezzo e che Castellini prima e Caso poi avevano «sbucciato».

Cinque minuti dopo pericolo analogo per la porta viola. lancio in diagonale di Salvadori, la trappola del fuorigioco (ahi, questa trappola, quanti maldestri assertori ha!) non scatta e Pulici, solo e felice, se ne va verso Mattolini: è un po' precipitoso però Pulici, e gli spara pacchianamente addosso. Si continua a giochiggiare e, al 43', a passare in vantaggio potrebbero essere stavolta i viola: Pellegrini «scende» palla al piede in affondo verticale, nessuno lo contrasta, ad un certo punto, al limite dell'area, quella che ha sul piede si è trasformata in deliziosa e invitante palla-gol, basterebbe tirare, aspetta invece che gli piombino addosso due avversari e quando si decide a farlo è, fatalmente, tardi.

Della ripresa bisogna buttar tutto fino al 22', quando su centro dalla destra di Caso, Castellini si allunga in tuffo e colpisce di pugno, riprende Desolati e, a porta sguarnita, Mozzini salva. Poi l'uscita di Antognoni e l'infortunio di Zaccarelli, di cui alle note, e quindi il gol, se vogliamo «della beffa», già descritto Era il gol clamorosamente vincente, l'unica cosa, in fondo, che valesse la pena riferire E abbiamo ritenuto, così, di non dover aspettar troppo a raccontarlo

Bruno Panzera

Negli spogliatoi viola si è discusso più di malanni che di gioco

Antognoni (infortunato) diserterà la Mitropa Cup

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 31 ottobre

Animi piuttosto tesi nel clan «granata» e «viola». Ragione di ciò gli incidenti capitati a Zaccarelli e Antognoni oltre che a Gola. Il medico del Torino, Boccardo, è su di giri «Zaccarelli ha riportato una contusione al ginocchio della gamba sinistra con interessamento del nervo sciatico. E in questo momento voglio dire che è giunta l'ora di non giocare da scarponi. Oggi ci si è dimenticati dell'etica professionale per colpire indiscriminatamente alle gambe». Zaccarelli potrà giocare a Dusseldorf? gli è stato chiesto. «E' presto per dirlo. Ora lo portiamo a Torino e poi vedremo».

Radice, da buon diplomatico e forse anche perché il Torino ha vinto, ha cercato di buttare subito acqua sul fuoco dicendo: «A noi si è infortunato Zaccarelli e la sua eventuale sostituzione mi preoccupa ma anche alla Fiorentina è venuto meno Antognoni che è stato fra i migliori fino a quando non ha accusato il fastidio alla caviglia destra. Comunque noi abbiamo giocato per vincere e la dimostrazione ve l'ho fornita al momento dell'incidente di Zaccarelli: al suo posto ho mandato in campo Garritano che è una punta poiché ero sicuro dei due punti».

Anche alla fine del primo tempo' gli è stato chiesto. «Dopo i primi quarantacinque minuti sarei stato contento di un pareggio ma più passava il tempo e più mi rendevo conto che avevamo tutte le carte in regola per vincere. Mi direte che il gol è arrivato grazie a un errore dei viola, ma io aggiungo che Graziani, che è stato il migliore in campo, ha dimostrato di essere pronto di riflessi, di non perdere alcuna occasione».

Della Fiorentina cosa può dire?

«Sicuramente sono scesi in campo con un po' di timore ed è anche per questo che non hanno mai inteso rischiare. Contro il Torino di questo periodo, che manca di due titolari, bisogna cercarla la vittoria, non ci si può limitare ad attendere gli errori altrui».

Nel clan viola, come ci si può immaginare, nessuno vuole aprire bocca. Poi Mazzone si fa coraggio, esce dagli spogliatoi per dire: «C'è del comico a perdere una partita così»

Perché ha schierato Gola che dopo appena dieci minuti è risibilmente calato, dimostrando di non essere nelle migliori condizioni?, gli ha chiesto un collega.

«E' stato un rischio calcolato. Gola mi garantiva un certo ordine, ma poi si è fatto male Antognoni e le cose si sono complicate. Mi chiedete perché ho mandato in campo Desolati? Era una partita casalinga e lui essendo rapido nei movimenti avrebbe potuto concludere Il ragazzo, in verità, ha creato molte occasioni anche se poi al momento dell'esecuzione ha sbagliato»

Cosa può dire del Torino?

«I campioni d'Italia non hanno fatto niente di speciale: noi abbiamo creato molte occasioni, che poi abbiamo sbagliato (ma gli errori, fino a prova contraria non fanno parte della sfortuna - ndr) mentre loro hanno avuto una sola occasione ed hanno centrato la porta».

Perché fa giocare Bertarelli, lasciando in panchina Casarsa?

«Il giocatore ha le doti di rientrare favorendo gli inserimenti di Caso e di Antognoni».

Della Fiorentina cosa si può dire? «La situazione attualmente è più delicata ma dopo la sosta internazionale, con il recupero degli infortunati, vedrete la vera Fiorentina esprimersi nei suoi valori effettivi».

Intanto mercoledì, nelle gare internazionali, sia il Torino che la Fiorentina rischiano di presentarsi in campo maggiormente rimaneggiati. La Fiorentina contro gli jugoslavi del Vojvodina nella prima gara di Mitropa Cup dovrà fare a meno di Antognoni e di Gola.

l. c.

AMARA TRASFERTA PER I ROSSONERI MALGRADO SPRAZZI DI BEL GIOCO

Il Milan rinuncia al catenaccio: 1-3

Va a segno subito Vincenzi, ma i partenopei si rifanno e passano in vantaggio nel giro di quattro minuti - Su rigore il terzo gol, siglato da Savoldi

MARCATORI: nel p.t. al 3' Vincenzi, al 4' Massa, al 7' Orlandini; nel s.t. al 30' Savoldi su rigore.
NAPOLI: Carmignani 7; Bruscolotti 6, La Palma 6; Burgnich 6, Vavassori 6, Orlandini 6; Massa 6, Juliano 6, Savoldi 6, Vinazzani 6, Speggiorin 6 (dal 30' del s.t. Esposito). N. 12: Favaro, 13: Catellani.
MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6, Maldera 6; Morini 6, Collovati 6, Turone 6; Rivera 7, Capello 6, Calloni 6, Bigon 6, Vincenzi 6. N. 12: Rigamonti, 13: Boldini, 14: Gorin.
ARBITRO: Bergamo, 5.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 31 ottobre

Napoli-Milan senza grandi stimoli. E' venuto a mancare un motivo di interesse ieri al San Paolo, ma la partita, nonostante l'assenza dell'ex ala milanista, ha ugualmente offerto notevoli spunti

L'incontro, infatti, ha vissuto soprattutto all'inizio, e le tre reti nei primi sette minuti di gioco lo confermano, momenti di calcio a tratti altamente spettacolare. Sono così state smentite le previsioni che davano per scontata una partita noiosa e a senso unico, con una squadra protesa all'attacco (il Napoli) e un'altra (il Milan) chiusa in difesa nella speranza di non perdere. Così — ripetiamo — non è stato. Un Milan dimesso e catennacciaro, sceso al San Paolo per conservare lo 0-0, in campo non si è visto, come non si è visto, ad eccezione dei primi minuti, un Napoli caricatissimo e pronto a far polpette dell'undici rossonero.

In realtà entrambe le squadre hanno smentito le voci della vigilia

Il Milan, niente affatto guardingo, ha attaccato e ha giocato le sue carte. Il secondo tempo soprattutto, ad eccezione di qualche rapida sortita partenopea, è stato tutto di marca rossonera. Anche se sconfitti alla fine, gli uomini di Marchioro hanno lasciato il campo a testa alta La squadra ha fatto trasparire in modo netto ed inequivocabile di non essere in crisi; Rivera e compagni hanno dato vita a trame di buon gioco, lucide nell'elaborazione, che più volte hanno finito per impensierire la retroguardia azzurra L'attacco si è mosso molto, ma nonostante le varie incursioni nell'area partenopea, ha palesato una notevole mancanza di penetrativita.

Detto del Milan, passiamo alla compagine di Pesaola

La vittoria su una squadra biasonata e diretta concorrente ai vertici della classifica, dopo le partite non certo proibitive disputate fino a domenica scorsa, lancia definitivamente gli azzurri in orbita intorno alle prime posizioni della classifica Il successo, anche se indubbiamente eccessivo nelle cifre, in fondo forse è giusto. Il Napoli, in sostanza, dopo un inizio folgorante, ha saputo amministrare utilitaristicamente il vantaggio La squadra che vuole Pesaola, del resto, è esattamente così. Inutile quindi recriminare sullo spettacolo. Gli azzurri hanno entusiasmato solo nei primi quindici minuti, per i restanti hanno fatto i ragionieri.

Vi raccontiamo ora le fasi salienti della partita

Inizio folgorante e altamente spettacolare. Si annuncia una partita ad alto livello: le due squadre si affrontano a viso aperto pensando poco a difendersi.

Al 3' il primo gol Rapido rovesciamento di campo e su azione di contropiede Rivera lancia Bigon L'interno scorge libero sulla sinistra Vincenzi e lo serve L'ala controlla bene il pallone e da pochi passi batte Carmignani Uno a zero per il Milan e gelo sugli spalti.

Palla al centro Gli azzurri si portano in avanti Turone commette fallo su Juliano e l'arbitro decreta una punizione dal limite. Batte lo stesso capitano che lascia spiovere un pallone in area, testa di Orlandini e pallone che finisce sui piedi di Massa che senza esitazione insacca. Uno a uno.

Raggiunto il pareggio, il Napoli insiste nelle sue azioni offensive e al 7' perviene al successo per la seconda volta. Assolo di Savoldi in area milanista che crea lo scompiglio tra i difensori. Il centravanti, dopo essersi liberato di tre avversari, riesce a spedire il pallone verso il centro Orlandini e pronto ad intervenire e di piatto insacca sulla sinistra di Albertosi Due a uno per il Napoli

Il Milan si scuote e reagisce con immediatezza Punizione al 9' di Rivera con passaggio a Turone che tira di poco a lato destro della porta difesa da Carmignani. Un minuto dopo ritenta Morini, anche il tiro del mediano termina a lato

Al 16' Speggiorin, pescato ottimamente da Vinazzani, manda di poco alto sulla traversa

Grossa occasione per il Milan al 23'. Punizione di Rivera che pesca Sabadini libero Passaggio al centro di questo ultimo verso Bigon che, solo, tira sul portiere

Al 26' nuova grossa occasione per i rossoneri Azione corale Rivera-Maldera-Bigon. Lo interno infine incespica sul pallone e perde un'altra occasione d'oro

La ripresa vede nuovamente il Milan all'attacco e il Napoli in difesa Quando i rossoneri cominciano ad intravedere la reale possibilità di pervenire al pareggio, arriva la doccia fredda Su azione di contropiede Savoldi si presenta solo in area e viene atterrato da Collovati. Rigore sacrosanto che lo stesso centravanti trasforma A questo punto la partita non ha più niente da dire

Marino Marquardt

Polemico il capitano rossonero

Rivera: «L'arbitro? Un gran maleducato»

Secondo Marchioro il Milan avrebbe meritato la vittoria - Pesaola: «Successo più che giusto»

NAPOLI, 31 ottobre

Marchioro è il primo ad uscire dagli spogliatoi del Milan. E' visibilmente demoralizzato e deluso. «Sotto la mia guida — ha esordito — questa è stata la migliore partita giocata dal Milan. Le squadre oggi avrebbe meritato di vincere e anche un pareggio sarebbe stato ingiusto. Il Napoli ha giocato bene solo all'inizio, poi è calato e noi abbiamo dettato legge. Del resto lo sapete tutti, la palla è rotonda... Sono deluso per il risultato — ha aggiunto — ma sono pienamente soddisfatto per il gioco dei miei. Se continueremo a gocare così, andremo molto lontano».

Polemico, soprattutto nei riguardi dell'arbitro, Rivera. «Se parlo mi squalificano un'altra volta — ha detto —; posso solo dire che per noi le prospettive sono molto buone. A mandare poi certi arbitri... " Lei non incanta nessuno", mi ha detto ad un certo punto della partita il signor Bergamo. Io sono vent'anni che gioco, lui ha iniziato ieri e dovrebbe essere più educato e non lasciarsi andare in espressioni offensive».

Altra atmosfera negli spogliatoi del Napoli. «La nostra vittoria — ha dichiarato capitan Juliano — ha ancora più valore se si considera la forza del Milan. Altro che squadra in crisi».

Pesaola, naturalmente, è apparso raggiante. «Non ho mai temuto per le sorti dell'incontro — ha affermato — dopo il gol di Vincenzi, conoscendo i ragazzi, ero certo che avrebbero rimontato. Ormai sono abituato ai loro recuperi». E il Milan? Gli è stato chiesto.

«Il Milan — ha risposto — è una grossa squadra Comunque il risultato è giusto».

Carmignani, da molti indicato come l'eroe salvatutto del Napoli, si è mostrato molto modesto «Cosa volete — ha commentato — un portiere gioca per parare i tiri...»

Infine Carlos Duran, l'ex campione europeo dei pesi medi, andato negli spogliatoi per congratularsi con il suo amicone Pesaola. «Ho visto un grande Milan e un grande Napoli — ha rilevato —, i primi quindici minuti della squadra di Pesaola sono stati da scudetto».

m. m.

Lo ha annunciato la stessa casa automobilistica

LAUDA RESTA ALLA FERRARI

Ieri imprevista visita del pilota austriaco a Maranello - Niki inizierà subito le prove per la stagione 1977

MARANELLO, 31 ottobre

Cogliendo tutti di sorpresa Niki Lauda ha fatto visita oggi alla Ferrari a Maranello Egli aveva annunciato l'arrivo per domani o martedì ed invece lo ha anticipato ad oggi. Se ne è avuta comunicazione dalla stessa Ferrari che in proposito ha emesso il seguente comunicato «A seguito dell'incontro odierno con Lauda, la Ferrari rende noto che il pilota inizierà subito le prove per la stagione 1977 onde potere, poscia, disporre del tempo necessario per sottoporsi ad intervento di chirurgia plastica all'occhio destro. La casa — conclude il comunicato — ha preso atto della ferma determinazione di Lauda nel volere riprendere la sua attività nelle forme e con l'intensità delle passate stagioni».

Inutili sono stati i tentativi di mettersi in contatto con Enzo Ferrari o con qualche altro dirigente per avere qualche precisazione. Data la giornata festiva ai telefoni di Maranello e della Ferrari di Modena ha risposto il centralinista affermando che sia nella fabbrica, sia in pista non era presente nessuno. Non si è potuto quindi sapere se Lauda, dopo il colloquio con Ferrari, si sia recato in pista

toto

Bologna-Foggia	x
Fiorentina-Torino	2
Inter-Cesena	x
Juventus-Catanzaro	1
Napoli-Milan	1
Perugia-Genoa	1
Roma-Verona	x
Sampdoria-Lazio	x
Lecce-Cagliari	x
Palermo-Catania	x
Sambenedettese-Varese	x
Cremonese-Udinese	1
Siracusa-Bari	1

Il montepremi è di 1 miliardo 608 milioni 764 mila 170 lire.